

La Sicilia 1 Dicembre 2022

Sigilli al tesoro del clan gestito da padre e figlio

Ci sono la rivendita di fiori in via Acquicella davanti al cimitero, una villa di lusso a Vaccarizzo e le case vacanze pronte per essere messe a frutto tra i beni sequestrati, affini della confisca, dalla divisione Anticrimine della polizia. Un “tesoro” da due milioni e mezzo di euro riconducibile a due figure apicali del clan Cappello-Bonaccorsi, quello che un tempo era guidato dal capostipite “Turi” Cappello.

Nonostante la detenzione, infatti, Giuseppe Salvatore Lombardo, 55 anni, detto “U ciuraru” e il figlio Salvuccio junior di 28, continuavano a gestire e a incrementare il patrimonio familiare. E lo facevano intestando i beni a prestanome, a conviventi e a familiari. La lussuosa villa al villaggio Ippocampo di mare, zona balneare della Plaia - con tanto di teste di moro giganti, idromassaggio in camera e tv incorniciate d’oro - era addirittura intestata a un’anziana signora residente nel Nord Italia.

E poi ci sono i rapporti finanziari, (sette conti corrente aperti anche per la compravendita dei fiori), il maneggio abusivo (con cinque cavalli di cui due senza microchip), la ditta individuale che commercializzava le cialde del caffè (in via Poulet a San Cristoforo) e i cinque immobili che nel tempo sono stati ristrutturati, sistemati e arredati.

È così che - dopo l’operazione della Squadra Mobile “Zeus” di martedì che ha inferto un duro colpo al clan dei Cursoti milanesi - continua la lotta alla criminalità organizzata di tipo mafioso da parte della polizia e della Procura proprio attraverso l’aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati. Una linea di continuità che se da un lato agisce su un piano di destrutturazione militare (con gli arresti, ndr), dall’altro indebolisce l’asset finanziario del clan.

Un esempio su tutti è quello della ditta «attiva» e «remunerativa» nel settore del commercio dei fiori. Esercitata con stazionamento permanente nell’area davanti al cimitero monumentale era storicamente gestita dalla famiglia Lombardo, da cui ne scaturisce, appunto, il soprannome “U ciuraru”, ampiamente riconosciuto nell’ambiente criminale.

C’è poi l’aspetto della «pericolosità sociale» di cui la condanna per reati di mafia è uno dei «sintomi» come sottolineano gli investigatori incontrando la stampa. La «pericolosità sociale» di padre e figlio, nota alle cronache, è cristallizzata da innumerevoli precedenti di polizia e dalle condanne definitive anche per associazione mafiosa. In particolare Giuseppe Salvatore Lombardo (cugino di “Turi” Cappello), sorvegliato speciale, vanta condanne definitive per associazione mafiosa, oltre a essere elemento ai vertici del clan. Detenuto dal gennaio 2017 quando, nell’ambito dell’operazione “Penelope”, è stato arrestato dalla Squadra Mobile con altre 30 persone, tutte ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, con l’aggravante di essere l’associazione armata, associazione per delinquere

finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio, estorsione e intestazione fittizia di beni.

Proprio la permanenza in carcere di Giuseppe Salvatore Lombardo ha consentito negli ultimi anni al figlio Salvuccio junior di accrescere ulteriormente il suo prestigio all'interno del clan, rappresentando un autorevole punto di riferimento, soprattutto per gli associati liberi appartenenti al gruppo criminale di Salvatore Massimiliano Salvo, inteso "U Carruzzeri", gruppo a cui è storicamente legato il padre. Salvuccio jr, giovane, ma con la «passione per le armi», tra cui mitra e kalashnikov, si improvvisava cecchino e passava il tempo a uccidere i gatti «quando gli davano fastidio», come è emerso durante l'inchiesta "Minecraft". A febbraio 2021, infatti, Salvuccio junior Lombardo viene arrestato insieme con altre 15 persone per associazione mafiosa e traffico di droga. Per quei reati, a settembre di quest'anno, è stato condannato a 20 anni, condanna che segue di qualche mese quella che nel mese di giugno lo aveva già raggiunto in seguito all'operazione "Centauri", per il quale era già stato condannato a 15 anni, nove mesi e dieci giorni. L'inchiesta era scaturita da un contrasto sorto tra esponenti delle consorterie mafiose dei Cursoti e dei Cappello, culminato nell'agosto del 2020 con l'omicidio, a Librino, di due "cappelloti" e con il ferimento di diversi altri sodali.

Adesso, le indagini e gli accertamenti patrimoniali condotti dagli investigatori "patrimonialisti" della Divisione Anticrimine e della Squadra Mobile, coordinate dalla Procura, oltre ad avere delineato un solido quadro probatorio e evidenziato l'attuale e qualificata pericolosità sociale di padre e figlio, hanno consentito di verificare le loro posizioni economici

che, permettendo di individuare anche cespiti patrimoniali e attività commerciali oggetto di intestazione fittizia, acquisiti attraverso il reimpiego di denaro proveniente dalle attività illecite. La complessa attività di indagine, infatti, ha consentito di sequestrare per la prima volta un'impresa di fiori e di riscontrare le infiltrazioni della criminalità organizzata catanese nel settore, evidenziando l'interesse del sodalizio a mantenere il controllo di determinate attività commerciali, acquisendo autorizzazioni e concessioni amministrative intestate anche a terzi.

L'analisi dei flussi finanziari di padre e figlio - in entrata e in uscita, sviluppata anno per anno per 12 anni attraverso le banche dati - ha evidenziato una forte sperequazione tra i loro redditi e quelli dei loro nuclei familiari e i beni, fittiziamente intestati anche a terzi, comunque nella disponibilità dei Lombardo che in assenza di adeguate entrate lecite, sono stati ritenuti frutto e reimpiego dei proventi delle attività criminali commesse in seno al clan mafioso di appartenenza, in un arco temporale di accertata «pericolosità sociale» di oltre un decennio.

La Sezione misure di prevenzione del Tribunale - recependo la proposta del procuratore Carmelo Zuccaro e del questore Vito Calvino ha, quindi, ritenuto che i due Lombardo in quanto «socialmente pericolosi» abbiano ricavato

vantaggi economici dai traffici illeciti a cui erano dediti e che i beni acquisiti, viziati da un'apprensione illecita genetica, siano stati sottratti al circuito dell'economia legale.

Francesca Aglieri Rinella